

→ **Ore di violenta guerriglia** intorno al Cara del capoluogo pugliese. Decine di feriti e blocchi stradali

La rivolta dei rifugiati a Bari

Un'esplosione di violenza all'alba, la fuga di massa, i blocchi stradali e infine gli scontri con la polizia. Ore di incidenti intorno al cara di Bari dove più di mille richiedenti asilo attendono da mesi documenti e libertà.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

I bossolotti da 40 milligrammi di gas irritante e lacrimogeno sono sparsi ovunque nella campagna tra il Cara di Bari e la statale 16 che collega Foggia col capoluogo pugliese. Un'area di pochi chilometri quadrati, adiacente l'aeroporto Karol Wojtyła, epicentro di un violento scontro tra migranti e forze dell'ordine. Il terzo negli ultimi mesi, dopo quelli di Mineo e Trapani, tutti per lo stesso motivo: il permesso di soggiorno e, dunque, la libertà.

C'è voluta la mediazione dell'assessore alle Politiche giovanili, Nicola Fratoianni, e del Prefetto vicario Antonella Bellone che di suo pugno ha firmato un accordo con i migranti, per placare gli animi di circa 200-250 rivoltosi, su 1.150 ospiti del Centro di accoglienza per richiedenti asilo, che dalle 6 alle 14 di ieri hanno bloccato la statale e la linea ferroviaria, arrivando ad assaltare un autobus della linea comunale Amtab dove hanno sequestrato due donne, rilasciate poche ore dopo grazie all'intervento delle forze dell'ordine. Nel frattempo è stato bloccato anche un treno merci, proveniente dal Belgio e diretto a Brindisi.

GUERRIGLIA ALL'ALBA

Secondo fonti interne al centro, la rivolta è nata intorno alle 5:30. Un manipolo di migranti dell'Africa Sub-sahariana ha divelto la recinzione e preso grossi massi e mazze di ferro dalla vicina ferrovia. Poi sono rientrati ed hanno assaltato il comando di polizia interna, distruggendo 3 mezzi e incendiando un vasto capannone dove sono custoditi materiali vari e vestiti. Successivamente sono usciti in massa dal centro, hanno attraversato la ferrovia, la campagna e si sono riversati sulla statale 16 dove hanno appicca-



Gli scontri nei pressi del Cara di Bari Ore di violenze, strade bloccate e circolazione ferroviaria interrotta

to incendi a materassi e assaltato il mezzo pubblico, sequestrato la ragazza e sembra aggredito alcuni passeggeri. Poco dopo sono giunte le forze dell'ordine.

Alle 6 è cominciata una vera e propria battaglia, il cui fronte era la strada statale. Una donna incinta che transitava ha rischiato di essere coinvolta negli scontri, ma è stata scortata da una volante. Cinquanta membri delle forze dell'ordine hanno subito ferite per colluttazioni mentre un agente ha perso due denti per il lancio di una grossa pietra. Un aiuto è giunto anche dalla famiglia di un ex dipendente delle ferrovie, che abita in una casa cantoniera vicina al fronte degli scontri. I coniugi Gaetano Zonno, 74 anni, e Porzia Amoruso, 70, hanno offerto

a carabinieri e polizia delle bottiglie d'acqua. Interventi sanitari sono stati compiuti anche in favore di alcuni migranti, intossicati dai gas sparati dalle forze dell'ordine.

Lo scontro diretto è durato fino alle 11-11:30. Poi i 250 extracomunitari si sono divisi in piccoli gruppi e si sono sparsi lungo la campagna tra il Cara e la statale, facendo vera e propria guerriglia contro i reparti di forze dell'ordine che compivano rastrellamenti continui, ma inutili.

Solo intorno alle 12, con l'intervento dell'assessore Fratoianni, il clima si è parzialmente disteso. «Vogliamo essere liberi – raccontava un giovane 28enne del Mali – Sono stato nelle carceri di Gheddafi in Libia, erano molto meglio di questo centro. Mi viene da dire Viva Ghed-

dafi!». E aggiungeva: «Perché non possiamo avere il permesso di soggiorno? Perché non siamo ascoltati dalla commissione che ci deve rilasciare i documenti?». Ed è proprio su questi interrogativi che si è accesa la polemica politica. «È importante che dal governo arrivi una risposta urgente che dica "permesso per motivi umanitari", come è stato fatto per i tunisini sbarcati in primavera a Lampedusa – spiega Fratoianni - L'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione lo prevede, quindi è una cosa che il governo può fare domani con un decreto del presidente del consiglio ed è una cosa che può prevenire situazioni del genere e che può dare una risposta di dignità a persone che non stanno qua per piacere». ♦

Foto di Luca Turi/Ansa